
Il Signore è presente in mezzo a noi

Autore: Fabio Ciardi

Fonte: Città Nuova

Spesso ci domandiamo: “C’è Gesù in mezzo a noi”? Forse la domanda da farsi è un’altra: “Noi ci siamo?”. Lui c’è, l’ha promesso! Ma spesso noi siamo altrove...

«Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18, 20). **Gesù in mezzo a noi! Cosa si può desiderare di più?** La promessa di questa presenza si colloca al centro del **quarto discorso del Vangelo di Matteo**, il cosiddetto “**discorso ecclesiale**”. Lo si potrebbe considerare il centro dell’intero suo Vangelo. Ne richiama l’inizio: Gesù è «il Dio con noi» (1, 23), e la fine: «Io sono con voi fino alla fine del mondo» (28, 20). Grazie a questa promessa la **Chiesa appare come una comunità di grazia**, il cui centro misterioso e invisibile, fondamento e principio unificatore, è Cristo stesso. La Chiesa è universalmente là dove due o tre sono radunati nel nome del Signore, è definita da questa presenza. «Dove tre [sono riuniti], anche se laici, lì è la Chiesa», scriveva **Tertulliano**. Se c’è Lui di che altro abbiamo bisogno? **Spesso ci domandiamo: “C’è Gesù in mezzo a noi”? Forse la domanda da farsi è un’altra: “Noi ci siamo?”. Lui c’è, l’ha promesso! Ma spesso noi non ci siamo, siamo altrove.** Come nella parabola delle vergini stolte e delle vergini sagge. Quando venne lo Sposo le vergini sagge c’erano ed entrarono a cena con lui, quelle stolte non c’erano e rimasero fuori. Gesù chiede di esserci. Basta essere in “due o tre”. **Possiamo essere santi o peccatori, l’importante è essere uniti in Lui, nel suo amore, con l’intenzione di sposare la sua causa. Cosa vuol dire “esserci”?** Il contesto nel quale si colloca questa promessa invita a scorgere una relazione tra l’amore scambievolmente e la presenza di Cristo glorioso nella piccola o grande comunità. La correzione fraterna che precede il nostro versetto (vv. 15-17) e il perdono fraterno di cui Gesù parlerà in quelli successivi (vv. 21-35) sono un’espressione e una conseguenza dell’amore reciproco. Possiamo scorgervi una parentela con 1 Gv 4, 12: «Se ci amiamo scambievolmente, Dio dimora in noi», dove “in noi” può tradursi anche “tra”, “in mezzo a noi”. In altre parole, **l’amore reciproco è la condizione preliminare e necessaria per ottenere la presenza effettiva del Signore.** “Esserci” vuol dire essere nell’amore. Per la sua collocazione dopo il v. 19, che invita a mettersi d’accordo per chiedere al Padre la stessa cosa (non è certo che esso si riferisca a un’assemblea liturgica), spesso si pensa che la presenza di Gesù “tra i due o tre” sia ristretta al momento in cui la comunità cristiana si riunisce per pregare e celebrare i sacramenti. Mentre la promessa fatta dal Signore, pur essendo collocata redazionalmente in questo contesto, possiede una portata molto più ampia: **i due o più possono essere ovunque e compiere non importa quale tipo di attività.** È piuttosto la presenza del Signore tra i due o tre che spiega perché la domanda che essi rivolgono al Padre è certamente esaudita: proprio perché Gesù stesso è presente in mezzo a quanti uniscono la loro voce, ed **è lui stesso a rivolgere la loro domanda al Padre.** Per pregare occorre essere uniti, ma si può essere uniti nel compiere qualsiasi altra attività, ed avere comunque la presenza di Gesù tra noi. Non possiamo non ricordare che **lo Spirito Santo ha dato un carisma particolare per una più piena comprensione e attuazione di questa promessa di Gesù.** Chiara Lubich, che ha ricevuto questo dono, così lo spiega: «Se siamo uniti, Gesù è fra noi. E questo vale. Vale più d’ogni altro tesoro che può possedere il nostro cuore: più della madre, del padre, dei fratelli, dei figli. Vale più della casa, del lavoro, della proprietà; più delle opere d’arte d’una grande città come Roma, più degli affari nostri, più della natura che ci circonda con i fiori e i prati, il mare e le stelle: più della nostra anima! È lui che, ispirando i suoi santi con le sue eterne verità, fece epoca in ogni epoca. Anche questa è l’ora sua: non tanto d’un santo, ma di lui; di *lui fra noi*, di lui vivente in noi, edificanti – in unità d’amore – il Corpo mistico suo. Ma occorre dilatare il Cristo; accrescerlo in altre membra; **farsi come lui portatori di Fuoco. Far uno di tutti e in tutti l’Uno!** E allora viviamo la vita che egli ci dà attimo per attimo nella carità. È comandamento

base l'amore fraterno. Per cui tutto vale ciò che è espressione di sincera fraterna carità. Nulla vale di ciò che facciamo se in esso non vi è il sentimento d'amore per i fratelli: ch  Iddio   Padre e ha nel cuore sempre e solo i figli» (***Se siamo uniti, Ges    fra noi, in Scritti Spirituali /1***, Citt  Nuova, Roma 1997⁴, p. 251-252).